

## **IL PUNTO SULLA BATTAGLIA ALL'EVASIONE FISCALE IN PIEMONTE**

*A cura di Claudio Stacchini*

*Segretario Cgil Piemonte*

Sono state definite le somme, relative al 2015, destinate ai Comuni per gli accertamenti di tasse statali che gli enti locali hanno contribuito a promuovere con le loro segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate. Ma per la prima volta, nella storia della compartecipazione dei Comuni alla lotta all'evasione fiscale, la cifra comunicata dal Viminale è più bassa di quella dello scorso anno. Si tratta di 17,06 milioni di euro contro i 21,16 milioni di euro certificati lo scorso anno, con un calo del 22,8%, che alimenta qualche preoccupazione sulla determinazione con cui gli Enti Locali partecipano alla battaglia contro l'Evasione Fiscale.

Il meccanismo in teoria è semplice: Il Comune grazie ai dati di cui dispone, in particolare ai propri dati immobiliari ed alla conoscenza del territorio, indica alla Agenzia delle Entrate i soggetti titolari di dichiarazioni "sospette" in relazione al patrimonio immobiliare ed al tenore di vita del contribuente, e se le contestazioni del Fisco hanno successo il 100 per cento (la percentuale è stata innalzata nel 2015, in precedenza era il 55%) della maggiore imposta accertata viene girata al Comune.

I Comuni premiati per l'aiuto dato all'amministrazione finanziaria sono 559 su 8046, 4 in meno rispetto al 2014. In Piemonte i Comuni premiati sono saliti da 35 a 42 su una platea di 1.202 Comuni, al primo posto c'è sempre Torino che però passa da 1.205.485,79 euro del 2014 ai 995.842,36 euro riconosciuti dal Ministero dell'Economia per il 2015.

Questi risultati sono il frutto dei Patti Antievasione che i Comuni hanno firmato con la Agenzia delle Entrate, si tratta in larghissima maggioranza di Protocolli sollecitati e sottoscritti con CGIL-CISL-UIL e con i sindacati dei Pensionati SPI-FNP-UILP.

In Piemonte gli accordi sottoscritti dai Comuni sui Patti Antievasione sono stati in tutto 69, nel 2013 erano 62 a testimonianza di una crescita debole e di un calo di attenzione su questi temi.

Parallelamente a queste difficoltà e resistenze degli amministratori locali ecco emergere dati che raccontano di altre difficoltà delle famiglie e delle imprese.

Il 6° rapporto di Unirec (Unione Nazionale Imprese Recupero Crediti) descrive che nel 2015 si è raggiunto un pericoloso record: 58,9 miliardi di euro di rate e bollette non pagate dalle famiglie e dalle imprese. Rate del mutuo o di prestiti per l'acquisto di beni di consumo, bollette di luce, gas e telefono non saldate che devono ritornare nelle casse di chi ha erogato il servizio.

La cifra complessiva, che rappresenta già il 3,6% del Pil nazionale, cresce del 5% sul 2014, era 56,2 miliardi di euro, ma se si guarda al 2012 il balzo è stato del 37%..

La difficoltà a stare al passo con i propri impegni economici è rappresentativa di un paese dove le famiglie sono in grave difficoltà e le imprese sono a corto di liquidità.

48,5 miliardi di euro sono gli arretrati a carico delle famiglie, per la quasi totalità lavoratori e pensionati, mentre sulle imprese gravano mancati pagamenti per 10,4 miliardi di euro, in Piemonte la cifra complessiva delle morosità riguarda oltre 4 miliardi di euro.

Intanto l'evasione fiscale, che nel 2013 in Italia secondo gli ultimi "dati ufficiali" pubblicati ammontava a 180 miliardi di euro, ora secondo l'Istituto di ricerca Eurispes sarebbe salita di ulteriori 90 miliardi. Il Tax Research di Londra ha stimato che il "nero", l'economia sommersa ed illegale in Italia è pari a 540 miliardi di euro, circa il 27% del PIL, la percentuale più alta di tutta l'Unione Europea (la Francia è al 15%, La Germania al 16%, la Spagna al 22%).

Le stime del Centro Studi di Confindustria sull'IVA dicono che siamo secondi solo alla Grecia, con una evasione pari al 33,6%, mentre la Spagna è al 16,5%, la Germania all'11,2% e la Francia all'8,9%.

**Da questi dati emerge chiaramente che i 14,9 miliardi di euro recuperati nel 2015 secondo le stime del MEF, pur registrando un incremento del 4,9% rispetto al 2014 è misura totalmente**

**insufficiente rispetto alla gravità e profondità del problema, perché ogni anno perdiamo miliardi su miliardi che potrebbero essere utilizzati per abbassare le tasse a chi le paga e per finanziare tutti settori strategici per il paese a partire dal Welfare, dalla Sanità ai Servizi Sociali fino all'Istruzione, per arrivare a sostenere l'innovazione e lo sviluppo fino al riassetto idrogeologico del nostro martoriato Paese.**

Insieme all'ANCI Piemonte ed all'Agenzia delle Entrate abbiamo condiviso con molti accordi firmati a livello regionali e con le Amministrazioni Comunali la necessità di rendere centrale questa battaglia per realizzare una maggiore equità e giustizia tra tutti i cittadini e per rispondere anche per questa via al taglio reiterato di risorse agli Enti Locali da parte dei Governi centrali. Quei dati sui Comuni, da cui siamo partiti con questo articolo, testimoniano che c'è un allentamento e il rischio di un arretramento dell'impegno di molti soggetti pubblici. Ma tra tanti problemi è però bene segnalare un risultato positivo e che va nella direzione giusta. A settembre 2015 si è rinnovato il PATTO ANTIEVASIONE tra il Comune di Torino, l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza, rafforzando il ruolo ed i risultati che da diversi anni Torino consegue nella lotta all'evasione. Questa volta però, di fronte alla istituzione dell'Area Metropolitana in sostituzione delle Province, si è deciso di estendere l'accordo a tutti i comuni dell'ex provincia torinese, con la possibilità di realizzare un lavoro diffuso e collettivo oltre i limiti anche fisici e strutturali di Comuni che nella maggioranza dei casi non raggiungono i mille abitanti.

Ora ci auguriamo che il lavoro prosegua anche dopo il cambio di giunta avvenuto con le ultime elezioni nel Comune di Torino, sollecitando i Comuni ad aggregarsi per affrontare una battaglia decisiva come quella contro l'evasione fiscale e contributiva.

Il nostro impegno come CGIL Piemonte insieme a CISL e UIL, è rivolto a raggiungere un accordo con la Regione Piemonte e con l'Agenzia delle Entrate che realizzi anche in Piemonte un Patto Antievasione Regionale, come già concretizzato in altre regioni, che porti ad una mobilitazione di tutti i comuni anche sui tributi e sulle imposte regionali.

**L'obiettivo che ci proponiamo è quello che almeno il 50% delle somme recuperate dall'evasione della addizionale regionale, dell'IRAP e delle altre imposte venga girato ai Comuni che hanno contribuito ad individuarle con le proprie segnalazioni.**

Insieme a ciò è necessario che il Patto Regionale incentivi l'associazione tra più comuni su questi temi, agevoli l'accesso alle banche dati disponibili, insieme all'Agenzia delle Entrate contribuisca a formare il personale impegnato su questo fronte.

**Anche l'Accordo sugli APPALTI, recentemente firmato da CGIL-CISL-UIL Piemonte insieme al Presidente e al Vice Presidente della Regione Piemonte,** può diventare un utile contributo alla battaglia contro l'evasione. L'inosservanza delle norme sulla retribuzione, la contribuzione e l'assicurazione dei lavoratori, oltre a determinare condizioni di lavoro inaccettabile è la spia di comportamenti illegali complessivi. L'applicazione dell'Accordo nelle aziende, nelle società e in tutti gli enti della Regione a partire dalle ASL, per ciò che riguarda gli appalti pubblici e le concessioni di lavori, forniture e servizi, e l'estensione delle "Linee Guida" anche a tutte le altre Stazioni Appaltanti (Comuni, Unioni, Istituti Comprensivi, ecc.) che non dipendono direttamente dalla Regione è la condizione per intensificare l'iniziativa contro il lavoro nero e sommerso, il ricorso incontrollato alla pratica del sub-appalto, fino all'illegalità e le infiltrazioni criminali e mafiose.